

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 1081

---

## PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa della deputata QUARTAPELLE PROCOPIO

---

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea  
sulla nazionalità, fatta a Strasburgo il 6 novembre 1997

*Presentata il 6 agosto 2018*

---

ONOREVOLI COLLEGHI ! – In data 6 novembre 1997 è stata firmata la Convenzione europea sulla nazionalità, fatta in seno al Consiglio d'Europa e aperta alla firma degli Stati membri e degli Stati non membri i quali hanno partecipato alla sua elaborazione e all'adesione degli altri Stati non membri.

Tale importante trattato internazionale è entrato in vigore il 1° marzo 2000, in seguito alla ratifica da parte di Austria, Repubblica di Moldavia e Repubblica Slovacca.

In seguito, altri 18 Stati si sono dotati degli strumenti di ratifica conseguenti: la Convenzione è quindi in vigore, allo stato attuale, in 21 dei 29 Stati firmatari.

I principi fondamentali della Convenzione sono la prevenzione dell'apolidia, la non discriminazione nelle questioni concernenti la nazionalità e il rispetto per i legittimi interessi privati e pubblici.

Questo importante strumento internazionale consente di consolidare in un unico

testo tutti gli aspetti più rilevanti relativi all'acquisizione e alla perdita della nazionalità, obbligando gli Stati contraenti a rendere più facile l'acquisto della cittadinanza anche in favore delle persone nate nel proprio territorio, in presenza di determinati requisiti, e a stabilire regole certe e un periodo di soggiorno non superiore a dieci anni per la richiesta della cittadinanza.

La Convenzione garantisce che la nazionalità sia perduta solo per ragioni valide e non possa essere ritirata arbitrariamente e che le procedure che disciplinano le richieste di nazionalità siano giuste, eque e prevedano la possibilità di presentare ricorsi. Si stabiliscono poi i principi in merito a quelle persone che corrono il rischio di divenire apolidi in conseguenza di una successione statale.

Il nostro Paese, quindi, dopo ben quattordici anni dall'entrata in vigore, non ha ancora recepito queste essenziali norme di

città giuridica in materia di diritto di cittadinanza.

Lo stato di apolidia, difatti, priva la persona non soltanto di fondamentali diritti civili e politici, ma lede profondamente la dignità del singolo e danneggia gravemente il rapporto di questi con la comunità nella quale vive.

Diversi milioni di persone in tutto il mondo si trovano oggi in questo limbo legale, potendo godere solo di un limitato accesso alla protezione legale nazionale o internazionale, o a diritti fondamentali quali quelli alla salute e all'istruzione.

La migliore dottrina distingue tra apolidia «originaria», ossia la condizione del soggetto che nasce privo di cittadinanza, e apolidia «successiva» o «derivata», ossia la condizione di chi perde la cittadinanza per un evento successivo alla nascita, per volontà dello Stato o dell'individuo, senza acquistarne un'altra. Dal punto di vista degli effetti concreti per il migrante, però, tale distinzione rileva soltanto nell'ambito delle procedure finalizzate al riconoscimento dello *status* di apolide, richiesto spesso per regolarizzare la posizione del migrante, al fine di ottenere un permesso di soggiorno e di svolgere regolare attività lavorativa.

Con l'adesione alla Convenzione di New York del 1954, gli Stati firmatari si sono impegnati a facilitare l'assimilazione e la naturalizzazione degli apolidi: difatti, la legge italiana prevede che gli apolidi possano ottenere la naturalizzazione dopo un periodo di residenza abbreviato a cinque anni.

La Convenzione europea sulla nazionalità introduce una serie di norme atte a sanare alla radice il problema:

a) all'articolo 4, comma b, si prevede che l'apolidia deve essere evitata negli Stati contraenti;

b) all'articolo 6, paragrafo 1, comma b, si prevede che l'orfano di genitori ignoti acquisisca immediatamente la cittadinanza del Paese d'origine;

c) all'articolo 6, paragrafo 2, comma b, si prevede un massimo di cinque anni per l'acquisizione della nazionalità da parte dell'apolide;

d) all'articolo 6, paragrafo 4, comma d, si prevedono procedure facilitate per l'acquisizione della nazionalità da parte dell'apolide;

e) all'articolo 7, paragrafo 3, si introducono norme atte a prevenire la perdita della nazionalità da parte del soggetto che altrimenti risulterebbe apolide;

f) all'articolo 18, paragrafo 1, si prevede che gli Stati adottino ogni misura possibile per evitare casi di apolidia in occasione delle successione tra Stati.

Per quanto concerne invece la normativa sulla cittadinanza, già nel dicembre 2012 l'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha espresso la convinzione che sia «opportuno rendere possibile l'acquisizione della cittadinanza da parte dei figli minori di immigrati già di fatto integrati nella nostra comunità nazionale», al fine di innovare una disciplina ormai considerata anacronistica, in quanto non rispecchia il mutamento strutturale del bilancio demografico del nostro Paese in materia di migrazioni.

In Italia sono presenti oltre 1 milione di minori di origine straniera (400.000 dei quali sono nati nel nostro Paese). I tempi sono maturi per dare i diritti di cittadinanza a minori nati e cresciuti nel nostro Paese, considerando l'integrazione *de facto* che avviene attraverso la frequenza scolastica e l'apprendimento della lingua e cultura italiane.

La Convenzione apporterebbe importanti innovazioni in questo senso, comportando notevoli passi in avanti da parte del nostro Paese in materia di diritti di cittadinanza.

Si ritiene importante, quindi, che resti vivo il dibattito sulla cittadinanza, al fine di adoperarsi per la tutela del diritto della persona ad essere cittadino del Paese del quale si sente parte: la cittadinanza dovrebbe rispecchiare quanto più possibile il senso di appartenenza che nasce e si sviluppa durante il percorso formativo della persona integrata realmente nella comunità.

Inoltre, si ritiene utile, anche in questa sede, avanzare delle considerazioni sugli effetti della privazione della cittadinanza e

sulla difficoltà di ottenere lo *status* di apolide, affinché il nostro Paese adegui le norme alle convenzioni internazionali sottoscritte: è necessario, innanzitutto, semplificare e sburocratizzare le procedure per la richiesta dello *status* di apolide in via amministrativa, anche superando il requisito della residenza anagrafica (oggi per ottenere l'apolidia è richiesta la « residenza anagrafica »).

Infine, è davvero auspicabile l'approvazione delle norme sulla concessione della cittadinanza. Introducendo uno *ius soli* (più o meno temperato), difatti, molti apolidi *de facto* potrebbero ottenere la cittadinanza italiana, senza dover prima ottenere lo *sta-*

*tus* di apolide, e soltanto dopo potrebbero avanzare richiesta di cittadinanza.

Per questi motivi, presento a Voi, Onorevoli Colleghi, la presente proposta di legge, concernente la ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla nazionalità, composta da tre articoli.

L'articolo 1 autorizza il Presidente della Repubblica a ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla nazionalità.

L'articolo 2 contiene il relativo ordine di esecuzione.

L'articolo 3 individua l'entrata in vigore del provvedimento.

## PROPOSTA DI LEGGE

---

### Art. 1.

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea sulla nazionalità, fatta a Strasburgo il 6 novembre 1997, di seguito denominata « Convenzione ».

### Art. 2.

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 27 della Convenzione stessa.

### Art. 3.

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**Convention européenne sur la nationalité**

Strasbourg, 6.XI.1997

**Préambule**

Les Etats membres du Conseil de l'Europe et les autres Etats signataires de cette Convention,

Considérant que le but du Conseil de l'Europe est de réaliser une union plus étroite entre ses membres;

Considérant les nombreux instruments internationaux concernant la nationalité, la pluralité de nationalités et l'apatriodie;

Reconnaissant qu'en matière de nationalité, tant les intérêts légitimes des Etats que ceux des individus doivent être pris en compte;

Désirant promouvoir le développement progressif des principes juridiques concernant la nationalité, ainsi que leur adoption en droit interne et désirant éviter, dans la mesure du possible, les cas d'apatriodie;

Désirant éviter la discrimination dans les matières relatives à la nationalité;

Conscients du droit au respect de la vie familiale tel qu'il est contenu à l'article 8 de la Convention de sauvegarde des Droits de l'Homme et des Libertés fondamentales;

Notant que les Etats ont des positions différentes sur la question de pluralité de nationalités et reconnaissant que chaque Etat est libre de décider des conséquences qui découlent, dans son droit interne, de l'acquisition ou de la possession d'une autre nationalité par l'un de ses ressortissants;

Convenant qu'il est souhaitable de trouver des solutions appropriées aux conséquences de la pluralité de nationalités, notamment en ce qui concerne les droits et devoirs des ressortissants possédant plusieurs nationalités;

Considérant qu'il est souhaitable pour un individu possédant la nationalité de deux ou plusieurs Etats Parties de n'avoir à remplir ses obligations militaires qu'à l'égard d'une seule de ces Parties;

Constatant la nécessité de promouvoir la coopération internationale entre les autorités nationales responsables des questions de nationalité,

Sont convenus de ce qui suit:

**Chapitre I – Questions générales****Article 1 – Objet de la Convention**

Cette Convention établit des principes et des règles en matière de nationalité des personnes physiques et des règles déterminant les obligations militaires en cas de pluralité de nationalités, auxquels le droit interne des Etats Parties doit se conformer.

**Article 2 – Définitions**

Au sens de cette Convention,

- a. «nationalité» désigne le lien juridique entre une personne et un Etat et n'indique pas l'origine ethnique de la personne;
- b. «pluralité de nationalités» désigne la possession simultanée de deux nationalités ou plus par la même personne;
- c. «enfant» désigne toute personne âgée de moins de 18 ans, sauf si la majorité est atteinte plus tôt en vertu du droit qui lui est applicable;
- d. «droit interne» désigne tous les types de disposition énoncés dans le cadre du système juridique national, notamment la constitution, les législations, les réglementations, les décrets, la jurisprudence, les règles coutumières et la pratique ainsi que les règles découlant des instruments internationaux contraignants.

**Chapitre II – Principes généraux concernant la nationalité****Article 3 – Compétence de l'Etat**

1. Il appartient à chaque Etat de déterminer par sa législation quels sont ses ressortissants.
2. Cette législation doit être admise par les autres Etats, pourvu qu'elle soit en accord avec les conventions internationales applicables, le droit international coutumier et les principes de droit généralement reconnus en matière de nationalité.

**Article 4 – Principes**

Les règles sur la nationalité de chaque Etat Partie doivent être fondées sur les principes suivants:

- a. chaque individu a droit à une nationalité;
- b. l'apatridie doit être évitée;
- c. nul ne peut être arbitrairement privé de sa nationalité;
- d. ni le mariage, ni la dissolution du mariage entre un ressortissant d'un Etat Partie et un étranger, ni le changement de nationalité de l'un des conjoints pendant le mariage ne peuvent avoir d'effet de plein droit sur la nationalité de l'autre conjoint.

**Article 5 – Non-discrimination**

1. Les règles d'un Etat Partie relatives à la nationalité ne doivent pas contenir de distinction ou inclure des pratiques constituant une discrimination fondée sur le sexe, la religion, la race, la couleur ou l'origine nationale ou ethnique.
2. Chaque Etat Partie doit être guidé par le principe de la non-discrimination entre ses ressortissants, qu'ils soient ressortissants à la naissance ou aient acquis sa nationalité ultérieurement.

**Chapitre III – Règles relatives à la nationalité****Article 6 – Acquisition de la nationalité**

1. Chaque Etat Partie doit prévoir dans son droit interne l'acquisition de plein droit de sa nationalité par les personnes suivantes:

- a. les enfants dont l'un des parents possède, au moment de la naissance de ces enfants, la nationalité de cet Etat Partie, sous réserve des exceptions qui peuvent être prévues en droit interne pour les enfants nés à l'étranger. A l'égard des enfants dont la filiation est établie par reconnaissance, par décision judiciaire ou par une procédure similaire, chaque Etat Partie peut prévoir que l'enfant acquière sa nationalité selon la procédure déterminée par son droit interne;
  - b. les nouveau-nés trouvés sur son territoire qui, autrement, seraient apatrides.
2. Chaque Etat Partie doit prévoir dans son droit interne l'acquisition de sa nationalité par les enfants nés sur son territoire qui n'acquièrent pas à la naissance une autre nationalité. Cette nationalité sera accordée:
    - a. de plein droit à la naissance; ou
    - b. par la suite, aux enfants qui sont restés apatrides, sur demande souscrite, suivant les modalités prévues par le droit interne de l'Etat Partie, auprès de l'autorité compétente, par l'enfant concerné ou en son nom. Cette demande peut être subordonnée à la résidence légale et habituelle sur son territoire pendant une période qui précède immédiatement le dépôt de la demande, ne dépassant pas cinq années.
  3. Chaque Etat Partie doit prévoir dans son droit interne, pour les personnes qui résident légalement et habituellement sur son territoire, la possibilité d'une naturalisation. Il ne doit pas prévoir, parmi les conditions de naturalisation, une période de résidence dépassant dix ans avant le dépôt de la demande.
  4. Chaque Etat Partie doit faciliter dans son droit interne l'acquisition de sa nationalité par les personnes suivantes:
    - a. conjoints de ses ressortissants;
    - b. enfants d'un de ses ressortissants, qui font l'objet de l'exception prévue à l'article 6, paragraphe 1, alinéa a;
    - c. enfants dont un parent acquiert ou a acquis sa nationalité;
    - d. enfants adoptés par un de ses ressortissants;
    - e. personnes nées sur son territoire et y résidant légalement et habituellement;
    - f. personnes qui résident sur son territoire légalement et habituellement pendant une période commençant avant l'âge de 18 ans, période à déterminer par le droit interne de l'Etat Partie concerné;
    - g. apatrides et réfugiés reconnus qui résident légalement et habituellement sur son territoire.

#### **Article 7 – Perte de la nationalité de plein droit ou à l'initiative d'un Etat Partie**

1. Un Etat Partie ne peut prévoir dans son droit interne la perte de sa nationalité de plein droit ou à son initiative, sauf dans les cas suivants:
  - a. acquisition volontaire d'une autre nationalité;
  - b. acquisition de la nationalité de l'Etat Partie à la suite d'une conduite frauduleuse, par fausse information ou par dissimulation d'un fait pertinent de la part du requérant;
  - c. engagement volontaire dans des forces militaires étrangères;
  - d. comportement portant un préjudice grave aux intérêts essentiels de l'Etat Partie;
  - e. absence de tout lien effectif entre l'Etat Partie et un ressortissant qui réside habituellement à l'étranger;
  - f. lorsqu'il est établi, pendant la minorité d'un enfant, que les conditions prévues par le droit interne ayant entraîné l'acquisition de plein droit de la nationalité de l'Etat Partie ne sont plus remplies;
  - g. adoption d'un enfant lorsque celui-ci acquiert ou possède la nationalité étrangère de l'un ou de ses deux parents adoptifs.
2. Un Etat Partie peut prévoir la perte de sa nationalité par les enfants dont les parents perdent sa nationalité, à l'exception des cas couverts par les alinéas c et d du paragraphe 1. Cependant, les enfants ne perdent pas leur nationalité si l'un au moins de leurs parents conserve cette nationalité.
3. Un Etat Partie ne peut prévoir dans son droit interne la perte de sa nationalité en vertu des paragraphes 1 et 2 de cet article si la personne concernée devient ainsi apatride, à l'exception des cas mentionnés au paragraphe 1, alinéa b, de cet article.

**Article 8 – Perte de la nationalité à l'initiative de l'individu**

1. Chaque Etat Partie doit permettre la renonciation à sa nationalité, à condition que les personnes concernées ne deviennent pas apatrides.
2. Cependant, un Etat Partie peut prévoir dans son droit interne que seuls les ressortissants qui résident habituellement à l'étranger peuvent renoncer à sa nationalité.

**Article 9 – Réintégration dans la nationalité**

Chaque Etat Partie facilitera, pour les cas et dans les conditions prévues par son droit interne, la réintégration dans sa nationalité des personnes qui la possédaient et qui résident légalement et habituellement sur son territoire.

**Chapitre IV – Procédures concernant la nationalité****Article 10 – Traitement des demandes**

Chaque Etat Partie doit faire en sorte de traiter dans un délai raisonnable les demandes concernant l'acquisition, la conservation, la perte de sa nationalité, la réintégration dans sa nationalité ou la délivrance d'une attestation de nationalité.

**Article 11 – Décisions**

Chaque Etat Partie doit faire en sorte que les décisions concernant l'acquisition, la conservation, la perte de sa nationalité, la réintégration dans sa nationalité ou la délivrance d'une attestation de nationalité soient motivées par écrit.

**Article 12 – Droit à un recours**

Chaque Etat Partie doit faire en sorte que les décisions concernant l'acquisition, la conservation, la perte de sa nationalité, la réintégration dans sa nationalité ou la délivrance d'une attestation de nationalité puissent faire l'objet d'un recours administratif ou judiciaire conformément à son droit interne.

**Article 13 – Frais administratifs**

1. Chaque Etat Partie doit faire en sorte que les frais administratifs occasionnés par l'acquisition, la conservation, la perte de sa nationalité, la réintégration dans sa nationalité ou la délivrance d'une attestation de nationalité soient raisonnables.
2. Chaque Etat Partie doit faire en sorte que les frais administratifs occasionnés par un recours administratif ou judiciaire ne constituent pas un empêchement pour les demandeurs.

**Chapitre V – Pluralité de nationalités****Article 14 – Cas de pluralité de nationalités de plein droit**

1. Un Etat Partie doit permettre:
  - a. aux enfants ayant acquis automatiquement à la naissance des nationalités différentes de garder ces nationalités;
  - b. à ses ressortissants d'avoir une autre nationalité lorsque cette autre nationalité est acquise automatiquement par mariage.
2. La conservation des nationalités mentionnées au paragraphe 1 est subordonnée aux dispositions pertinentes de l'article 7 de la Convention.

**Article 15 – Autres cas possibles de pluralité de nationalités**

Les dispositions de la Convention ne limitent pas le droit de chaque Etat Partie de déterminer dans son droit interne si:

- a. ses ressortissants qui acquièrent ou possèdent la nationalité d'un autre Etat gardent ou perdent la nationalité de cet Etat Partie;
- b. l'acquisition ou la conservation de sa nationalité est subordonnée à la renonciation ou la perte d'une autre nationalité.

#### **Article 16 – Conservation de la nationalité précédente**

Un Etat Partie ne doit pas faire de la renonciation ou de la perte d'une autre nationalité une condition pour l'acquisition ou le maintien de sa nationalité lorsque cette renonciation ou cette perte n'est pas possible ou ne peut être raisonnablement exigée.

#### **Article 17 – Droits et devoirs relatifs à la pluralité de nationalités**

1. Les ressortissants d'un Etat Partie possédant une autre nationalité doivent avoir, sur le territoire de cet Etat Partie dans lequel ils résident, les mêmes droits et devoirs que les autres ressortissants de cet Etat Partie.
2. Les dispositions du présent chapitre ne portent pas atteinte:
  - a. aux règles de droit international relatives à la protection diplomatique ou consulaire qu'un Etat Partie accorde à l'un de ses ressortissants possédant simultanément une autre nationalité,
  - b. à l'application des règles de droit international privé de chaque Etat Partie en cas de pluralité de nationalités.

### **Chapitre VI – Succession d'Etats et nationalité**

#### **Article 18 – Principes**

1. S'agissant des questions de nationalité en cas de succession d'Etats, chaque Etat Partie concerné doit respecter les principes de la prééminence du droit, les règles en matière de droits de l'homme et les principes qui figurent aux articles 4 et 5 de cette Convention et au paragraphe 2 de cet article, notamment pour éviter l'apatridie.
2. En se prononçant sur l'octroi ou la conservation de la nationalité en cas de succession d'Etats, chaque Etat Partie concerné doit tenir compte notamment:
  - a. du lien véritable et effectif entre la personne concernée et l'Etat;
  - b. de la résidence habituelle de la personne concernée au moment de la succession d'Etats;
  - c. de la volonté de la personne concernée;
  - d. de l'origine territoriale de la personne concernée.
3. Lorsque l'acquisition de la nationalité est subordonnée à la perte d'une nationalité étrangère, les dispositions de l'article 16 de cette Convention sont applicables.

#### **Article 19 – Règlement par accord international**

En cas de succession d'Etats, les Etats Parties concernés doivent s'efforcer de régler les questions relatives à la nationalité par accord entre eux et, le cas échéant, dans leurs relations avec d'autres Etats concernés. De tels accords doivent respecter les principes et les règles contenus ou évoqués dans le présent chapitre.

#### **Article 20 – Principes concernant les non-ressortissants**

1. Chaque Etat Partie doit respecter les principes suivants:
  - a. les ressortissants d'un Etat prédécesseur résidant habituellement sur le territoire dont la souveraineté est transmise à un Etat successeur, dont ils n'ont pas acquis la nationalité, doivent avoir le droit de rester dans cet Etat;
  - b. les personnes mentionnées au paragraphe a doivent bénéficier de l'égalité de

traitement avec les ressortissants de l'Etat successeur en ce qui concerne les droits sociaux et économiques.

2. Chaque Etat Partie peut exclure les personnes visées par le paragraphe 1 des emplois de l'administration publique en tant qu'investi de l'exercice de la puissance publique.

## **Chapitre VII – Obligations militaires en cas de pluralité de nationalités**

### **Article 21 – Modalités d'exécution des obligations militaires**

1. Tout individu qui possède la nationalité de deux ou plusieurs Etats Parties n'est tenu de remplir ses obligations militaires qu'à l'égard d'un seul de ces Etats Parties.
2. Des accords spéciaux entre les Etats Parties intéressés pourront déterminer les modalités d'application de la disposition prévue au paragraphe 1.
3. A défaut d'accords spéciaux conclus ou à conclure, les dispositions suivantes sont applicables à des individus possédant la nationalité de deux ou plusieurs Etats Parties:
  - a. les individus seront soumis aux obligations militaires de l'Etat Partie sur le territoire duquel ils résident habituellement. Néanmoins, ces individus auront la faculté jusqu'à l'âge de 19 ans de se soumettre aux obligations militaires dans l'un quelconque des Etats Parties dont ils possèdent également la nationalité sous forme d'engagement volontaire pour une durée totale et effective au moins égale à celle du service militaire actif dans l'autre Etat Partie;
  - b. les individus qui ont leur résidence habituelle sur le territoire d'un Etat Partie dont ils ne sont pas ressortissants ou d'un Etat non contractant auront la faculté de choisir parmi les Etats Parties dont ils possèdent la nationalité celui dans lequel ils désirent accomplir leurs obligations militaires;
  - c. les individus qui, conformément aux règles prévues aux paragraphes a et b, auront satisfait à leurs obligations militaires à l'égard d'un Etat Partie, dans les conditions prévues par la législation de cet Etat Partie, seront considérés comme ayant satisfait aux obligations militaires à l'égard de l'Etat Partie ou des Etats Parties dont ils sont également ressortissants;
  - d. les individus qui, antérieurement à l'entrée en vigueur de cette Convention entre les Etats Parties dont ils possèdent la nationalité, ont satisfait dans l'un quelconque de ces Etats Parties aux obligations militaires prévues par la législation de celui-ci, seront considérés comme ayant satisfait à ces mêmes obligations dans l'Etat Partie ou les Etats Parties dont ils sont également ressortissants;
  - e. lorsque les individus ont accompli leur service militaire actif dans l'un des Etats Parties dont ils possèdent la nationalité, en conformité avec le paragraphe a, et qu'ils transfèrent ultérieurement leur résidence habituelle sur le territoire de l'autre Etat Partie dont ils possèdent la nationalité, ils ne pourront être soumis, s'il y a lieu, aux obligations militaires de réserve que dans ce dernier Etat Partie;
  - f. l'application des dispositions du présent article n'affecte en rien la nationalité des individus;
  - g. en cas de mobilisation dans l'un des Etats Parties, les obligations découlant des dispositions du présent article ne sont pas applicables en ce qui concerne cet Etat Partie.

### **Article 22 – Dispense ou exemption des obligations militaires ou du service civil de remplacement**

A défaut d'accords spéciaux conclus ou à conclure, les dispositions suivantes sont également applicables à des individus possédant la nationalité de deux ou plusieurs Etats Parties:

- a. l'article 21, paragraphe 3, alinéa c, de cette Convention s'applique aux individus qui ont été exemptés de leurs obligations militaires ou ont accompli en remplacement un service civil;
- b. seront considérés comme ayant satisfait à leurs obligations militaires les individus ressortissants d'un Etat Partie qui ne prévoit pas de service militaire obligatoire, s'ils ont leur résidence habituelle sur le territoire de cet Etat Partie. Toutefois, ils pourront n'être

- considérés comme ayant satisfait à leurs obligations militaires à l'égard de l'Etat Partie ou des Etats Parties dont ils sont également ressortissants et où un service militaire est prévu que si cette résidence habituelle a duré jusqu'à un certain âge que chaque Etat Partie concerné indiquera au moment de la signature ou lors du dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation ou d'adhésion;
- c. seront aussi considérés comme ayant satisfait à leurs obligations militaires les individus ressortissants d'un Etat Partie qui ne prévoit pas de service militaire obligatoire, s'ils se sont engagés volontairement dans les forces militaires de cet Etat Partie pour une durée totale et effective au moins égale au service militaire actif de l'Etat Partie ou des Etats Parties dont ils possèdent également la nationalité, et ceci quel que soit le lieu de leur résidence habituelle.

## Chapitre VIII – Coopération entre les Etats Parties

### Article 23 – Coopération entre les Etats Parties

1. En vue de faciliter la coopération entre les Etats Parties, leurs autorités compétentes doivent:
  - a. communiquer au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe des renseignements sur leur droit interne relatif à la nationalité, incluant les situations d'apatridie et de pluralité de nationalités, et sur les développements intervenus dans l'application de la Convention;
  - b. se communiquer mutuellement sur demande des renseignements concernant le droit interne sur la nationalité et sur les développements intervenus dans l'application de la Convention.
2. Les Etats Parties doivent coopérer entre eux et avec les autres Etats membres du Conseil de l'Europe dans le cadre de l'organe intergouvernemental approprié du Conseil de l'Europe afin de régler tous les problèmes pertinents et de promouvoir le développement progressif des principes et de la pratique juridiques concernant la nationalité et les questions y afférentes.

### Article 24 – Echange d'informations

Chaque Etat Partie peut, à tout moment, déclarer qu'il s'engage à informer un autre Etat Partie qui avait fait la même déclaration, de l'acquisition volontaire de sa nationalité par des ressortissants de l'autre Etat Partie, sous réserve des lois applicables concernant la protection des données. Une telle déclaration peut indiquer les conditions dans lesquelles l'Etat Partie fournira de telles informations. La déclaration peut être retirée à tout moment.

## Chapitre IX – Application de la Convention

### Article 25 – Déclarations concernant l'application de la Convention

1. Chaque Etat peut, au moment de la signature ou au moment du dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion, déclarer qu'il exclura le chapitre VII de l'application de cette Convention.
2. Les dispositions du chapitre VII sont applicables seulement dans le cadre des relations entre les Etats Parties vis-à-vis desquels il est entré en vigueur.
3. Chaque Etat Partie peut, à tout autre moment par la suite, notifier au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe qu'il appliquera les dispositions du chapitre VII exclu au moment de la signature ou dans son instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion. Cette notification prendra effet à la date de sa réception.

### Article 26 – Effets de la Convention

1. Les dispositions de cette Convention ne portent pas atteinte aux dispositions de droit interne et des instruments internationaux contraignants qui sont ou entreront en vigueur, en vertu desquels des droits supplémentaires sont ou seraient accordés aux individus

dans le domaine de la nationalité.

2. Cette Convention ne porte pas préjudice à l'application:
  - a. de la Convention sur la réduction des cas de pluralité de nationalités et sur les obligations militaires en cas de pluralité de nationalités de 1963 et de ses protocoles;
  - b. d'autres instruments internationaux contraignants dans la mesure où ces instruments sont compatibles avec cette Convention,

dans les relations entre les Etats Parties liés par ces instruments.

## **Chapitre X – Clauses finales**

### **Article 27 – Signature et entrée en vigueur**

1. Cette Convention est ouverte à la signature des Etats membres du Conseil de l'Europe et des Etats non membres qui ont participé à son élaboration. Ces Etats peuvent exprimer leur consentement à être liés par:
  - a. signature sans réserve de ratification, d'acceptation ou d'approbation; ou
  - b. signature, sous réserve de ratification, d'acceptation ou d'approbation, suivie de ratification, d'acceptation ou d'approbation.

Les instruments de ratification, d'acceptation ou d'approbation seront déposés près le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.

2. Cette Convention entrera en vigueur, pour tous les Etats ayant exprimé leur consentement à être liés par cette Convention, le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date à laquelle trois Etats membres du Conseil de l'Europe auront exprimé leur consentement à être liés par cette Convention conformément aux dispositions du paragraphe précédent.
3. Pour tout Etat qui exprimera ultérieurement son consentement à être lié par cette Convention, celle-ci entrera en vigueur le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date de la signature ou du dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation ou d'approbation.

### **Article 28 – Adhésion**

1. Après l'entrée en vigueur de cette Convention, le Comité des Ministres du Conseil de l'Europe pourra inviter tout Etat non membre du Conseil de l'Europe qui n'a pas participé à son élaboration à adhérer à cette Convention.
2. Pour tout Etat adhérent, cette Convention entrera en vigueur le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date du dépôt de l'instrument d'adhésion près le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.

### **Article 29 – Réserves**

1. Aucune réserve ne peut être formulée vis-à-vis de toute disposition contenue dans les chapitres I, II et VI de cette Convention. Tout Etat peut, au moment de la signature ou au moment du dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion, formuler une ou plusieurs réserves vis-à-vis d'autres dispositions de la Convention pourvu qu'elles soient compatibles avec l'objet et le but de cette Convention.
2. Tout Etat qui formule une ou plusieurs réserves doit notifier au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe le contenu pertinent de son droit interne ou toute information pertinente.
3. Un Etat qui a formulé une ou plusieurs réserves en vertu du paragraphe 1 examinera leur retrait en tout ou en partie dès que les circonstances le permettront. Ce retrait est effectué en adressant une notification au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe. Le retrait prendra effet à la date de réception de la notification par le Secrétaire Général.
4. Un Etat qui étend l'application de cette Convention à un territoire désigné par une

déclaration prévue en application du paragraphe 2 de l'article 30 peut, pour le territoire concerné, formuler une ou plusieurs réserves, conformément aux dispositions des paragraphes précédents.

5. Un Etat Partie qui a formulé des réserves vis-à-vis de toute disposition du chapitre VII de cette Convention ne peut prétendre à l'application de cette disposition par un autre Etat Partie que dans la mesure où il l'a lui-même acceptée.

### **Article 30 – Application territoriale**

1. Tout Etat peut, au moment de la signature ou au moment du dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion, désigner le ou les territoires auxquels s'appliquera cette Convention.
2. Tout Etat peut, à tout autre moment par la suite, par une déclaration adressée au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe, étendre l'application de cette Convention à tout autre territoire désigné dans la déclaration et dont il assure les relations internationales ou pour lequel il est habilité à stipuler. La Convention entrera en vigueur à l'égard de ce territoire le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date de réception de la déclaration par le Secrétaire Général.
3. Toute déclaration faite en vertu des deux paragraphes précédents pourra être retirée, en ce qui concerne tout territoire désigné dans cette déclaration, par notification adressée au Secrétaire Général. Le retrait prendra effet le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date de réception de la notification par le Secrétaire Général.

### **Article 31 – Dénonciation**

1. Tout Etat Partie peut, à tout moment, dénoncer la totalité de la Convention ou uniquement le chapitre VII en adressant une notification au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.
2. La dénonciation prendra effet le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date de réception de la notification par le Secrétaire Général.

### **Article 32 – Notifications par le Secrétaire Général**

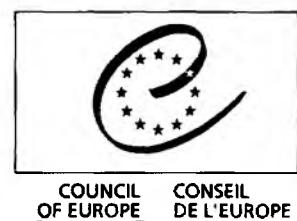
Le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe notifiera aux Etats membres du Conseil, à tout Signataire, à toute Partie et à tout autre Etat ayant adhéré à cette Convention:

- a. toute signature;
- b. le dépôt de tout instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion;
- c. toute date d'entrée en vigueur de cette Convention conformément à ses articles 27 et 28;
- d. toute réserve et tout retrait de réserve formulés conformément aux dispositions de l'article 29 de cette Convention;
- e. toute notification ou déclaration formulée conformément aux dispositions des articles 23, 24, 25, 27, 28, 29, 30 et 31 de cette Convention;
- f. tout autre acte, notification ou communication ayant trait à cette Convention.

En foi de quoi, les soussignés, dûment autorisés à cet effet, ont signé la présente Convention.

Fait à Strasbourg, le 6 novembre 1997, en français et en anglais, les deux textes faisant également foi, en un seul exemplaire qui sera déposé dans les archives du Conseil de l'Europe. Le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe en communiquera copie certifiée conforme à chacun des Etats membres du Conseil de l'Europe, aux Etats non membres qui ont participé à l'élaboration de cette Convention et à tout Etat invité à adhérer à cette Convention.

*TRADUZIONE NON UFFICIALE*



*Serie dei trattati europei - n° 166*

**CONVENZIONE EUROPEA  
SULLA NAZIONALITÀ**

**Strasburgo, 6.XI.1997**

**Preambolo**

Gli Stati membri del Consiglio d'Europa e gli altri Stati firmatari della presente Convenzione,

Considerando che lo scopo del Consiglio d'Europa è realizzare un'unione più stretta fra i suoi Parte;

Considerando i numerosi strumenti internazionali riguardo alla nazionalità, alla pluralità di nazionalità e all'apolidia;

Riconoscendo che, in materia di nazionalità, devono essere presi in considerazione tanto gli interessi legittimi degli Stati quanto quelli degli individui;

Desiderando promuovere il progressivo sviluppo dei principi giuridici riguardanti la nazionalità, nonché la loro adozione nel diritto interno e desiderando evitare, per quanto possibile, i casi di apolidia;

Desiderando evitare la discriminazione nelle materie relative alla nazionalità;

Consapevoli del diritto al rispetto della vita familiare, come sancito dall'articolo 8 della Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'uomo e delle Libertà fondamentali;

Rilevando che gli Stati hanno posizioni diverse sulla questione della pluralità di nazionalità e riconoscendo che ogni Stato è libero di decidere delle conseguenze che derivano, nel proprio diritto interno, dall'acquisizione o dal possesso di un'altra nazionalità da parte di uno dei suoi cittadini;

Convenendo che è auspicabile trovare soluzioni appropriate alle conseguenze della pluralità di nazionalità, in particolar modo per quanto riguarda i diritti e doveri dei cittadini che possiedono più di una nazionalità;

Considerando che è auspicabile per una persona che possiede la nazionalità di due o più Stati Parte poter assolvere agli obblighi militari solo in uno di essi;

Rilevando la necessità di promuovere la cooperazione internazionale fra le autorità nazionali responsabili delle questioni di nazionalità,

Hanno convenuto quanto segue:

**Capo I – Questioni generali****Articolo 1 – Oggetto della Convenzione**

La presente Convenzione stabilisce dei principi e delle regole in materia di nazionalità delle persone fisiche e delle regole che disciplinano gli obblighi militari in caso di pluralità di nazionalità, ai quali il diritto interno degli Stati Parte deve conformarsi.

**Articolo 2 – Definizioni**

Ai fini della presente Convenzione,

- a «nazionalità» indica il legame giuridico tra una persona ed uno Stato e non l'origine etnica della persona;
- b «pluralità di nazionalità» indica il possesso contemporaneo di due o più nazionalità da parte di una stessa persona;

- c «minore» indica ogni persona di età inferiore ai 18 anni, a meno che, ai sensi del diritto applicabile, la maggiore età non sia raggiunta prima;
- d «diritto interno» indica tutte le disposizioni previste nel quadro del sistema giuridico nazionale, in particolare la costituzione, le legislazioni, le normative, i decreti, la giurisprudenza, le regole consuetudinarie e la prassi, nonché le norme derivanti dagli strumenti internazionali vincolanti.

## Capo II – Principi generali riguardanti la nazionalità

### Articolo 3 – Competenza dello Stato

- 1 Spetta ad ogni Stato determinare, ai sensi della propria legislazione, quali sono i suoi cittadini.
- 2 Questa legislazione deve essere ammessa dagli altri Stati, purché sia in accordo con le convenzioni internazionali applicabili, il diritto internazionale consuetudinario e i principi di diritto generalmente riconosciuti in materia di nazionalità.

### Articolo 4 – Principi

Le norme sulla nazionalità di ogni Stato Parte devono essere fondate sui seguenti principi :

- a ogni individuo ha diritto ad una nazionalità;
- b l'apolidia deve essere evitata;
- c nessuno può essere arbitrariamente privato della propria nazionalità;
- d né il matrimonio, né lo scioglimento del matrimonio fra un cittadino di uno Stato Parte e uno straniero, né il cambiamento di nazionalità di uno dei coniugi durante il matrimonio possono avere effetto *ex lege* sulla nazionalità dell'altro coniuge.

### Articolo 5 – Non-discriminazione

- 1 Le norme di uno Stato Parte in materia di nazionalità non devono contenere distinzione o includere prassi che possano costituire una discriminazione fondata sul sesso, la religione, il colore o l'origine nazionale o etnica.
- 2 Ogni Stato Parte deve essere guidato dal principio della non-discriminazione fra i suoi cittadini, siano essi cittadini per nascita o che abbiano acquisito la nazionalità successivamente.

## Capo III – Norme relative alla nazionalità

### Articolo 6 – Acquisizione della nazionalità

- 1 Ogni Stato Parte deve prevedere nel diritto interno l'acquisizione *ex lege* della sua nazionalità per le seguenti persone:
  - a i minori di cui almeno uno dei genitori possiede, al momento della loro nascita, la nazionalità dello Stato Parte in questione, fatte salve le eccezioni previste dal diritto interno per i minori nati all'estero. Riguardo i minori la cui filiazione è stabilita tramite riconoscimento, decisione giudiziaria o procedura simile, ogni Stato Parte può prevedere che il minore acquisisca la nazionalità secondo la procedura stabilita dal proprio diritto interno;
  - b i neonati trovati sul proprio territorio i quali, in caso contrario, sarebbero apolidi.

- 2 Ogni Stato Parte deve prevedere nel proprio diritto interno l'acquisizione della sua nazionalità da parte dei minori nati sul proprio territorio che non acquisiscano alla nascita un'altra nazionalità. Questa nazionalità sarà concessa:
  - a *ex lege* alla nascita; ovvero
  - b successivamente, ai minori rimasti apolidi, su domanda sottoscritta, secondo le modalità previste dal diritto interno dello Stato Parte, presso l'autorità competente, da parte del minore interessato o in sua vece. Questa domanda può essere subordinata alla residenza legale e abituale sul suo territorio per un periodo immediatamente precedente alla presentazione della domanda stessa, che non superi i cinque anni.
- 3 Ogni Stato Parte deve prevedere nel proprio diritto interno, per le persone che risiedono legalmente e abitualmente sul suo territorio, la possibilità di una naturalizzazione. Non deve contemplare, fra le condizioni di naturalizzazione, un periodo di residenza superiore ai dieci anni prima della presentazione della domanda.
- 4 Ogni Stato Parte deve facilitare nel suo diritto interno l'acquisizione della sua nazionalità da parte delle seguenti persone:
  - a coniugi dei propri cittadini;
  - b figli di uno dei suoi cittadini, che sono oggetto dell'eccezione di cui all'articolo 6, paragrafo 1, comma a;
  - c minori di cui un genitore acquisisca o abbia acquisito la sua nazionalità;
  - d minori adottati da uno dei suoi cittadini;
  - e persone nate sul suo territorio e ivi residenti legalmente e abitualmente;
  - f persone che risiedono legalmente e abitualmente sul suo territorio per un periodo iniziato prima del compimento del diciottesimo anno di età; tale periodo deve essere determinato dal diritto interno dello Stato Parte interessato;
  - g apolidi e rifugiati riconosciuti che risiedono legalmente ed abitualmente sul suo territorio;

**Articolo 7 – Perdita della nazionalità *ex lege* o su iniziativa di uno Stato Parte**

- 1 Uno Stato Parte non può prevedere nel suo diritto interno la perdita della sua nazionalità *ex lege* ovvero su sua iniziativa, ad eccezione dei seguenti casi:
  - a acquisizione volontaria di un'altra nazionalità;
  - b acquisizione della nazionalità dello Stato Parte a seguito di un comportamento fraudolento, tramite informazioni mendaci o occultamento di un fatto pertinente da parte del richiedente;
  - c arruolamento volontario in forze armate straniere;
  - d comportamento che possa apportare grave pregiudizio agli interessi essenziali dello Stato Parte;
  - e assenza di ogni legame effettivo fra lo Stato Parte e un cittadino che risiede abitualmente

all'estero;

- f quando è accertato, nel periodo in cui il soggetto è minorenne, che le condizioni previste dal diritto interno che hanno permesso l'acquisizione *ex lege* della nazionalità dello Stato Parte non siano più soddisfatte;
  - g adozione di un minore quando quest'ultimo acquisisce o possiede la nazionalità straniera di uno o di entrambi i genitori adottivi.
- 2 Uno Stato Parte può prevedere la perdita della sua nazionalità per i minori i cui genitori perdano la suddetta nazionalità, eccetto i casi contemplati dai commi c e d del paragrafo 1. Tuttavia, i minori non perdono la loro nazionalità se almeno uno dei genitori mantiene la suddetta nazionalità.
  - 3 Uno Stato Parte non può prevedere nel suo diritto interno la perdita della nazionalità in virtù dei paragrafi 1 e 2 del presente articolo se la persona interessata diventa in tal modo apolide, eccetto i casi menzionati al paragrafo 1, comma b, del presente articolo

#### **Articolo 8 – Perdita della nazionalità su iniziativa dell'individuo**

- 1 Ogni Stato Parte deve permettere la rinuncia alla sua nazionalità, a condizione che le persone interessate non diventino apolidi.
- 2 Uno Stato Parte può tuttavia prevedere nel proprio diritto interno che solo i cittadini che risiedono abitualmente all'estero possano rinunciare alla sua nazionalità.

#### **Articolo 9 – Reintegrazione nella nazionalità**

Ogni Stato Parte faciliterà, per i casi e nelle condizioni previste dal proprio diritto interno, la reintegrazione nella sua nazionalità di quelle persone che la possedevano precedentemente e che risiedono abitualmente sul suo territorio.

### **Capo IV – Procedure riguardanti la nazionalità**

#### **Articolo 10 – Esame delle domande**

Ogni Stato Parte deve adoperarsi affinché le domande riguardanti l'acquisizione, la conservazione, la perdita della sua nazionalità, la reintegrazione nella sua nazionalità o il rilascio di un attestato di nazionalità vengano esaminate in tempi ragionevoli.

#### **Articolo 11 – Decisioni**

Ogni Stato Parte deve adoperarsi affinché le decisioni riguardanti l'acquisizione, la conservazione, la perdita della sua nazionalità, la reintegrazione nella nazionalità o il rilascio di un attestato di nazionalità siano motivate per iscritto.

#### **Articolo 12 – Diritto al ricorso**

Ogni Stato Parte deve adoperarsi affinché le decisioni riguardanti l'acquisizione, la conservazione, la perdita della sua nazionalità, la reintegrazione nella nazionalità o il rilascio di un attestato di nazionalità possano essere oggetto di ricorso amministrativo o giudiziario conformemente al diritto interno.

#### **Articolo 13 – Costi amministrativi**

- 1 Ogni Stato Parte deve adoperarsi affinché i costi amministrativi per l'acquisizione, la conservazione, la perdita della sua nazionalità, la reintegrazione nella nazionalità o il rilascio di un attestato di nazionalità siano ragionevoli.
- 2 Ogni Stato Parte deve adoperarsi affinché i costi amministrativi per un ricorso amministrativo o giudiziario non rappresentino un impedimento per il richiedente.

#### Capo V – Pluralità di nazionalità

##### Articolo 14 – Casi di pluralità di nazionalità *ex lege*

- 1 Uno Stato Parte deve permettere :
  - a ai minori che abbiano acquisito automaticamente alla nascita nazionalità differenti di mantenere suddette nazionalità;
  - b ai suoi cittadini di possedere un'altra nazionalità quando questa venga automaticamente acquisita per matrimonio.
- 2 La conservazione delle nazionalità di cui al paragrafo 1 è subordinata alle pertinenti disposizioni dell'articolo 7 della Convenzione.

##### Articolo 15 – Altri casi possibili di pluralità di nazionalità

Le disposizioni della Convenzione non limitano il diritto di ogni Stato Parte di determinare nel proprio diritto interno se:

- a i suoi cittadini che acquisiscono o possiedono la nazionalità di un altro Stato mantengano o perdano la nazionalità del suddetto Stato Parte,
- b l'acquisizione o la conservazione della sua nazionalità sia subordinata alla rinuncia o alla perdita di un'altra nazionalità.

##### Articolo 16 – Conservazione della nazionalità precedente

Uno Stato Parte non deve stabilire che la rinuncia o la perdita di un'altra nazionalità sia condizione per l'acquisizione o la conservazione della sua nazionalità nei casi in cui questa rinuncia o perdita non è possibile o non può essere ragionevolmente pretesa.

##### Articolo 17 – Diritti e doveri relativi alla pluralità di nazionalità

- 1 I cittadini di uno Stato Parte che possiedono un'altra nazionalità devono avere, sul territorio del suddetto Stato Parte nel quale risiedono, gli stessi diritti e doveri degli altri cittadini dello stesso Stato Parte.
- 2 Le disposizioni contenute nel presente capo fanno salve:
  - a le regole del diritto internazionale relative alla protezione diplomatica o consolare che uno Stato Parte concede ad un suo cittadino che possiede contemporaneamente un'altra nazionalità,
  - b l'applicazione delle regole di diritto internazionale privato di ogni Stato Parte in caso di pluralità di nazionalità.

#### Capo VI – Successione degli Stati e nazionalità

**Articolo 18 – Principi**

- 1 Per le questioni di nazionalità nei casi di successione degli Stati, ogni Stato Parte coinvolto deve rispettare i principi dello stato di diritto, le norme in materia di diritti umani e i principi presenti negli articoli 4 e 5 della presente Convenzione e al paragrafo 2 del presente articolo, in particolare al fine di evitare l'apolidia.
- 2 Al momento di pronunciarsi sulla concessione o la conservazione della nazionalità in caso di successione degli Stati, ogni Stato Parte coinvolto deve prendere in considerazione in particolar modo:
  - a il reale ed effettivo legame tra la persona interessata e lo Stato;
  - b la residenza abituale della persona interessata al momento della successione degli Stati;
  - c la volontà della persona interessata;
  - d l'origine territoriale della persona interessata.
- 3 Quando l'acquisizione della nazionalità è subordinata alla perdita di una nazionalità estera, si applicano le disposizioni dell'articolo 16 della presente Convenzione.

**Articolo 19 – Composizione tramite accordo internazionale**

In caso di successione degli Stati, gli Stati Parte interessati devono adoperarsi al fine di risolvere le questioni relative alla nazionalità tramite accordo fra di essi e, se del caso, nelle loro relazioni con altri Stati interessati. Tali accordi devono rispettare i principi e le regole contenute o evocate nel presente Capo.

**Articolo 20 – Principi riguardanti i non-cittadini**

- 1 Ogni Stato Parte deve rispettare i principi seguenti :
  - a i cittadini di uno Stato predecessore abitualmente residenti sul territorio la cui sovranità è trasmessa ad uno Stato successore, di cui non hanno acquisito la nazionalità, devono avere il diritto di restare in questo Stato;
  - b le persone di cui al paragrafo a devono beneficiare di parità di trattamento con i cittadini dello Stato successore in materia di diritti sociali ed economici.
- 3 Ogni Stato Parte può escludere le persone di cui al paragrafo 1 dagli impieghi nella pubblica amministrazione in quanto investiti dell'esercizio dell'autorità pubblica.

**Capo VII – Obblighi militari in caso di pluralità di nazionalità****Articolo 21 – Modalità di esecuzione degli obblighi militari**

- 1 Ciascun individuo che possiede la nazionalità di due o più Stati Parte è tenuto ad assolvere agli obblighi militari solo in uno dei suddetti Stati Parte.
- 2 Speciali accordi fra gli Stati Parte interessati potranno determinare le modalità di applicazione della disposizione di cui al paragrafo 1.
- 3 In assenza di accordi speciali conclusi o da concludere, le seguenti disposizioni trovano

applicazione a soggetti che possiedono la nazionalità di due o più Stati Parte:

- a i soggetti saranno sottoposti agli obblighi militari dello Stato Parte sul territorio del quale essi risiedono abitualmente. Tuttavia, essi avranno la facoltà fino all'età di 19 anni di sottomettersi agli obblighi militari in uno qualsiasi degli Stati Parte di cui possiedano ugualmente la nazionalità sotto forma di impegno volontario per una durata totale ed effettiva almeno uguale a quella del servizio militare attivo nell'altro Stato Parte;
- b i soggetti che hanno la loro residenza abituale sul territorio di uno Stato Parte di cui non sono cittadini o di uno Stato non contraente avranno la facoltà di scegliere fra gli Stati Parte di cui essi possiedono la nazionalità quello nel quale desiderano assolvere agli obblighi militari;
- c i soggetti i quali, conformemente alle norme previste ai paragrafi a e b, avranno assolto ai loro obblighi militari nei confronti di uno Stato Parte, nelle condizioni previste dalla legislazione di quest'ultimo, saranno considerati come aventi soddisfatto agli obblighi militari nei confronti dello Stato Parte o degli Stati Parte di cui essi siano ugualmente cittadini;
- d i soggetti i quali, anteriormente all'entrata in vigore della presente Convenzione tra gli Stati Parte di cui possiedono la nazionalità, abbiano assolto in uno qualsiasi di questi Stati Parte agli obblighi militari previsti dalla legislazione di quest'ultimo, saranno considerati come aventi soddisfatto a questi stessi obblighi nello Stato Parte o negli Stati Parte di cui essi siano ugualmente cittadini;
- e i soggetti che hanno svolto il loro servizio militare attivo in uno degli Stati Parte di cui possiedono la nazionalità, conformemente al paragrafo a, e che trasferiscono in seguito la loro residenza abituale sul territorio dell'altro Stato Parte di cui possiedono la nazionalità, potranno essere sottoposti, all'occorrenza, agli obblighi militari di riserva soltanto in quest'ultimo Stato Parte;
- f l'applicazione delle disposizioni del presente articolo non lede in alcun modo la nazionalità dei soggetti;
- g in caso di mobilitazione in uno degli Stati Parte, gli obblighi derivanti dalle disposizioni del presente articolo non trovano applicazione per quanto riguarda questo Stato Parte.

#### **Articolo 22 – Dispensa o esonero dagli obblighi militari o dal servizio civile sostitutivo**

In assenza di accordi speciali conclusi o da concludere, le seguenti disposizioni sono ugualmente applicabili a soggetti che possiedono la nazionalità di due o più Stati Parte:

- a l'articolo 21, paragrafo 3, comma c, della presente Convenzione si applica ai soggetti che sono stati esonerati dagli obblighi militari o che hanno svolto un servizio civile sostitutivo;
- b saranno considerati come aventi soddisfatto ai loro obblighi militari i cittadini di uno Stato Parte che non prevede servizio militare obbligatorio, se hanno la loro residenza abituale sul territorio del suddetto Stato Parte. Tuttavia, potranno essere considerati come aventi soddisfatto ai loro obblighi militari nei confronti dello Stato Parte o degli Stati Parte di cui sono ugualmente cittadini e dove il servizio militare è previsto solo se questa residenza abituale è durata fino al raggiungimento dell'età che ogni Stato Parte indicherà al momento della firma o del deposito del suo strumento di ratifica, d'accettazione o di adesione;
- c saranno anche considerati come aventi soddisfatto agli obblighi militari i soggetti cittadini

di uno Stato Parte che non prevede servizio militare obbligatorio, se si sono arruolati volontariamente nelle forze armate dello stesso Stato Parte per una durata complessiva ed effettiva pari almeno al servizio militare attivo dello Stato Parte o degli Stati Parte di cui possiedono ugualmente la nazionalità, e ciò indipendentemente dal luogo della loro residenza abituale.

### **Capo VIII – Cooperazione fra gli Stati Parte**

#### **Articolo 23 – Cooperazione fra gli Stati Parte**

- 1 Al fine di facilitare la cooperazione fra gli Stati Parte, le loro autorità competenti devono:
  - a trasmettere al Segretario Generale del Consiglio d'Europa informazioni sul loro diritto interno in materia di nazionalità, comprese le situazioni di apolidia e di pluralità di nazionalità, e sugli sviluppi intervenuti nell'applicazione della Convenzione;
  - b trasmettersi reciprocamente su richiesta informazioni riguardanti il diritto interno sulla nazionalità e sugli sviluppi intervenuti nell'applicazione della Convenzione.
- 2 Gli Stati Parte devono cooperare tra loro e con gli altri Stati membri del Consiglio d'Europa nell'ambito dell'organo intergovernativo competente del Consiglio d'Europa, al fine di risolvere tutti i problemi pertinenti e promuovere lo sviluppo progressivo della prassi e dei principi giuridici riguardanti la nazionalità e le questioni relative ad essa.

#### **Articolo 24 – Scambio di informazioni**

Ogni Stato Parte può, in ogni momento, dichiarare che si impegna ad informare un altro Stato Parte che abbia pronunciato la stessa dichiarazione, dell'acquisizione volontaria della sua nazionalità da parte di cittadini dell'altro Stato Parte, nel rispetto della normativa applicabile in materia della protezione dei dati. Una tale dichiarazione può indicare le condizioni nelle quali lo Stato Parte fornirà tali informazioni. La dichiarazione può essere ritirata in qualsiasi momento.

### **Capo IX – Applicazione della Convenzione**

#### **Articolo 25 – Dichiarazioni riguardanti l'applicazione della Convenzione**

- 1 Ogni Stato può, all'atto della firma o all'atto del deposito del suo strumento di ratifica, di accettazione, approvazione o adesione, dichiarare che escluderà il Capo VII dall'applicazione della Convenzione.
- 2 Le disposizioni del Capo VII sono applicabili soltanto nel quadro delle relazioni tra gli Stati Parte nei confronti dei quali è entrato in vigore.
- 4 Ogni Stato Parte può, in qualsiasi momento successivo, notificare al Segretario Generale del Consiglio d'Europa che applicherà le disposizioni del Capo VII escluso al momento della firma o nel suo strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione. Questa notifica avrà effetto a partire dalla data del suo ricevimento.

#### **Articolo 26 – Effetti della Convenzione**

- 1 Il disposto della presente Convenzione non viola le disposizioni del diritto interno e degli strumenti internazionali vincolanti che sono o entreranno in vigore, in virtù dei quali sono o saranno concessi diritti supplementari agli individui nella sfera della nazionalità.

- 2 Questa Convenzione non pregiudica l'applicazione:
- a della Convenzione sulla riduzione dei casi di pluralità di nazionalità e sugli obblighi militari in caso di pluralità di nazionalità del 1963 e dei suoi protocolli;
  - b di altri strumenti internazionali vincolanti nella misura in cui questi sono compatibili con la presente Convenzione,
- nelle relazioni fra gli Stati Parte vincolati da questi strumenti.

#### Capo X – Clausole finali

##### Articolo 27 – Firma ed entrata in vigore

- 1 La presente Convenzione è aperta alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa e degli Stati non membri che hanno partecipato alla sua elaborazione. Tali Stati possono esprimere il loro consenso ad essere vincolati tramite:
- a firma senza riserva di ratifica, accettazione o approvazione; ovvero
  - b firma senza riserva di ratifica, accettazione o approvazione, seguita da ratifica, accettazione o approvazione.

Gli strumenti di ratifica, accettazione o approvazione saranno depositati presso il Segretariato Generale del Consiglio d'Europa.

- 2 La presente Convenzione entrerà in vigore, per tutti gli Stati che hanno espresso il loro consenso ad essere vincolati dalla Convenzione, il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui tre Stati Parte avranno espresso il loro consenso ad essere vincolati dalla Convenzione conformemente alle disposizioni del precedente paragrafo.
- 3 Per ogni Stato che esprimerà in una fase successiva il suo consenso ad essere vincolato dalla Convenzione, essa entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data della firma o del deposito del suo strumento di ratifica, di accettazione o di approvazione.

##### Articolo 28 – Adesione

- 1 Dopo l'entrata in vigore della presente Convenzione, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa potrà invitare ogni Stato non membro del Consiglio d'Europa che non abbia partecipato alla sua elaborazione ad aderire alla Convenzione.
- 2 Per ogni Stato aderente, la presente Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data di deposito dello strumento di adesione presso il Segretariato Generale del Consiglio d'Europa.

##### Articolo 29 – Riserve

- 1 Non può essere formulata alcuna riserva nei confronti delle disposizioni contenute nei Capi I, II e VI della presente Convenzione. Ogni Stato può, al momento della firma o al momento del deposito del suo strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione, formulare una o più riserve nei confronti di altre disposizioni della Convenzione, purché siano compatibili con l'oggetto e lo scopo della Convenzione.

- 2 Ogni Stato che formula una o più riserve deve notificare al Segretario Generale del Consiglio d'Europa il contenuto pertinente del suo diritto interno o ogni informazione pertinente.
- 3 Uno Stato che abbia formulato una o più riserve in virtù del paragrafo 1 ne esaminerà il ritiro in tutto o in parte non appena le circostanze lo consentano. Il ritiro avviene indirizzando una notifica al Segretario Generale del Consiglio d'Europa. Il ritiro avrà effetto a partire dalla data di ricezione della notifica da parte del Segretario Generale.
- 4 Uno Stato che estenda l'applicazione della presente Convenzione ad un territorio specificato da una dichiarazione prevista in applicazione del paragrafo 2 dell'articolo 30 può, per il territorio interessato, formulare una o più riserve, conformemente alle disposizioni dei paragrafi precedenti.
- 5 Uno Stato Parte che abbia formulato delle riserve nei confronti delle disposizioni del Capo VII della presente Convenzione può pretendere l'applicazione di tale disposizione da parte di un altro Stato Parte solo nella misura in cui l'abbia esso stesso accettata.

#### **Articolo 30 – Applicazione territoriale**

- 1 Ogni Stato può, al momento della firma o al momento del deposito del suo strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione, indicare il territorio o i territori in cui si troverà applicazione la presente Convenzione.
- 2 Ogni Stato può, in qualsiasi altro momento successivo, mediante dichiarazione indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, estendere l'applicazione della presente Convenzione a qualsiasi altro territorio specificato nella dichiarazione del quale assicura le relazioni internazionali o per il quale è abilitato a stipulare. La Convenzione entrerà in vigore nei confronti di detto territorio il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui la dichiarazione è stata ricevuta dal Segretario Generale.
- 3 Ogni dichiarazione fatta in virtù dei due paragrafi precedenti può essere ritirata, per quanto riguarda qualsiasi territorio specificato in tale dichiarazione, con notifica inviata al Segretario Generale. Il ritiro ha effetto il primo giorno del mese che segue lo scadere di un periodo di tre mesi dalla data di ricevimento della notifica da parte del Segretario Generale.

#### **Articolo 31 – Denuncia**

- 1 Ogni Stato Parte può, in qualsiasi momento, denunciare la totalità della presente Convenzione o unicamente il Capo VII, mediante notifica indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa.
- 2 Tale denuncia prende effetto il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui la notifica è stata ricevuta da parte del Segretario Generale.

#### **Articolo 32 – Notifiche da parte del Segretario Generale**

Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa notifica agli Stati Parte del Consiglio, ad ogni Firmatario, ad ogni Parte e ad ogni Stato che abbia aderito alla presente Convenzione:

- a ogni firma;
- b il deposito di ogni strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione;
- c ogni data di entrata in vigore della presente Convenzione conformemente agli articoli 27

e 28;

- d ogni riserva ed ogni ritiro di riserva formulati conformemente alle disposizioni dell'articolo 29 della presente Convenzione;
- e ogni notifica o dichiarazione formulata conformemente alle disposizioni degli articoli 23, 24, 25, 27, 28, 29, 30 e 31 della presente Convenzione;
- f ogni altro atto, notifica, informazione o comunicazione relativo alla presente Convenzione.

In fede di che, i sottoscritti, debitamente autorizzati a questo fine, hanno firmato la presente Convenzione.

Fatto a Strasburgo, il 6 novembre 1997, in francese e in inglese, entrambi i testi facenti ugualmente fede in un unico esemplare che sarà depositato negli archivi del Consiglio d'Europa. Il Segretario generale ne comunicherà copia certificata conforme a ciascuno degli Stati membri del Consiglio d'Europa, agli Stati non membri che hanno partecipato all'elaborazione della presente Convenzione, nonché a ciascuno Stato invitato ad aderire alla presente Convenzione.

**PAGINA BIANCA**

**PAGINA BIANCA**



\*18PDL0046180\*